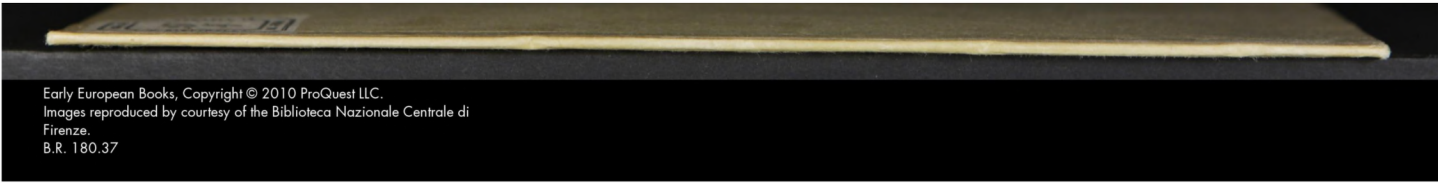


B.R. 180.37



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.37



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.37



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.37



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.37



La Rappresentatione di Santa Dorotea Vergine e martire.



In Siena.

IN COMINCIA LA
Rappresentatione di Santa DOROTEA
Vergine, & Martire.

L'ANGELO ANNUNZIA
& dice.

E SANTI come Paol scriue e pone,
vinsono i Re, iustitia hanno operato
& conseguito le promissione

Le bocche de Lioni hanno otturato
spento del fuoco la voracità
e tagli de coltelli hanno effugato.

Furon robusti nella infermità
forti in battaglia messon confidenti.
e campi de nimici in vastità

Alcuni prostrati furono, & di stenti
scherni patiron molti, & battiture,
nelle lor carne, & rigidi tormenti

Altri vincoli & carcere & presure
lapidati, tentati, & flagellati
nel gladio morti, e in varie altre tortu

Et di pelle caprine circondati (re
circuirno abietti in labor tanti
afflitti, bisognosi, angustati

In monti & solitudine spesso erranti
in spelonche, & cauerne della terra
menando la lor vita in pene & pianti

Per possedere quel ben che mai nō erra
che fa leggier parer ogni arduo pondo
andauon volentieri a tanta guerra.

Correuon per Iesu col cuor giocondo,
lieti contro al tirannico furore
de quali certo nō era degno il mondo

Tale infiammata del superno amore
di Iesu sommo bene, somma quiete
& di nostra salute zelatore

Hoggi con due sorelle andar vedrete
come assetato Ceruo al diuin fonte
la vergin Santa Dorotea silete

Propizij, attenti, & con benigna fronte
Fabbrizio prefetto di Cesarea tutto
allegro in sedia dice così.

Laude magnificentia honore e gloria
sia sempre delli eccelsi magni Dei
ch' in ho pur cominciato auer vittoria

contro questi christiani maluagi e rei
ma pche al tutto si spenga la memoria,
di questa setta in terra pur vorrei
vadi vno edutto a pena della testa
chi sà christiani, & non gli manifesta.

El Cancelliere dà il bando al bandi-
tore dicendo.

Va presto banditor senza tardare
& manda per Cesarea questo bando

Il Banditore risponde.

Sio fussi uccello io farei di volare
per adèpier più presto il tuo comado,

Il Cancelliere dice.

Oltre va via non tanto cicalare,
& fa con fatti quanto io ti comando
& di sì che s'intenda ogni parola,

Il Banditore.

Io potrò male si ho secco la gola.

Horà mette il bando, & dice.

Per parte del magnifico prefetto
si fa bandire espresso & comandare,
che chi sapepsi di christi an ricetta
gli debba in fra duo di manifestare
chi questo non farà al termin predetto
& ardirà a tal bando contrafare,
dal busto il capo si trouerrà meno
si che chi n'ha gl'insegni e saui sieno.

Finito il bādo viene al Prefetto vno
che sapeua santa Dorotea e dice.

Per vbidir al tuo comandamento
magnifico Prefetto vna christiana
Dorotea detta e qui in cesarea drento
nimica molto della sepagana.

Il Prefetto risponde.

Hai tu doue ella stia certo argomento
ch'io le facci lasciare sua legge vana,

La spia risponde.

Et doue stia, & doue ella si posa
signor mio caro i so a punto ogni cosa

Il Prefetto dice al Cavaliero.

Va dunque Cavalier to la famiglia
& quella che costui t'harà hor mostro
nimica delli Dei, subito piglia
& presto mena nel conspetto nostro

Il Cavalier risponde.

El tuo voler farassi qua scompiglia
Golpe, il Magagna che pèl nel vostro
voi giuchereffi se il di fufsi vn'anno,
andate mi qua innanzi col malanno.

Vn Birro adirato dice.

Tu non de forse ancor la vetriola
hoggi hauer tocco, che se si lunatico

Vn'altro Birro dice.

Vn tratto dicesse egli vna parola
che nò andassi à Colle o pazzolatico,

Il Cavalier adirato dice à birri.

Io v'ho a impiccar ribaldi per la gola
voi nò m'hauete forse à cor bè pratico,
vite oltre col malan brutta genia.

Vn Birro risponde.

Malanno & mal di i dei ti dia.

Giunti doue era sàta Dorotea, co-
lui che l'insegna dice al Cavalier.

Qui stà colei che i sacri dei disprezza.

Il Cavalier dice à Birri.

Entrate drento, & menatela fuora.

E birri entrano drento, & menanla

è il Cavalier segue dicendo.

Cacciategli al collo vna canezza

& vedren se l'aiuta ch'ella adora,

Il Cavalier poi ch'ell'è logata dice.

Menatela al Prefetto con prestezza.

E volto a Santa Dorotea dice.

Se tu sei sania o nò ti vedrà hora.

Santa Dorotea risponde.

Colui o cavalier chiamati noi sanio,
che muor p' Cristo e fa in ciel vn palio.

Il Cavalier a Santa Dorotea.

Tu parli con e scioeca & dal Prefetto,
trattata anche tirai come vna sciocca.

Santa Dorotea risponde.

Trattami come vuoi che l' mio è diletto
e quado pel mio Dio patir mi tocca,
che morir volse sol pel mio difetto.

Il Cavalier dice.

Vien là, che sol patir tanto ti gioua
presto e tormenti ne faranno proua.

Giunto al Prefetto dice.

Ecco dinanzi a te magno Fabbriozio
quella magna christiana Dorotea.

Il Prefetto à Santa Dorotea dice.

Prima che gusti Dorotea supplizio
lascia questa tua fe maluagia & stea,
à nostri sacri Dei fa sacrificio.

& riuersisci ogni honorata Dea
fallo, che se tu'l fai, sarai felice
se nò piu che altra misera, & infelice.

Risponde Santa Dorotea.

La tua infelicità mi fare morte
salute, & vita la infelicità.

batti, percuoti quanto tu vuoi forte
le carne mie con ogn'acerbità,
che dal mio sposo dolce mio conforto
I e s v, mai Dorotea non partirà,
lui solo hanno adorar le creature
non gli dei vostri fittizie sculture.

Il Prefetto a Santa Dorotea.

S'io ti comincio a punger co' tormenti
forse d'opinion ti muterai.

S. Dorotea forridendo dice.

Tu credi ben che questo mi spauenti
stolto, questo è q'l ch'io sèpre bramai.

Il Prefetto preso della sua bellezza
dice à Santa Dorotea.

Io giuro per li dei onnipotenti

se il tuo Christo negando adorera

offerendo la loro sacrata vittima

ch'io ti torrò permia sposa legittima

De fallo Dorotea.

Risponde Santa Dorotea.

Non ti ci porre

ch'io ho vn'altro che è di te migliore.

Il Prefetto dice.

che m'ac à me, che mi puoi tu apporre

io son giovane, ricco, & gran signore

de voglia Dorotea, vogliati storre

da sì falso proteruo & vano errore.

Santa Dorotea risponde.

O scioeca mente cieca & tenebrosa

come che ti m'ac gli m'aczi ogni co-

Il prefetto dice.

A 2 E

Et che manch'egli à me?

Santa Dorotea.

cieco infensato
che non ti manca?

Il Prefetto.

Risponde Santa Dorotea.

l'amor di DIO.

Il Prefetto.

Santa Dorotea.

di quel che ha creato

Il Prefetto.

Christo che adori?

Santa Dorotea.

Christo che adoro io.

Il Prefetto.

che pati?

Santa Dorotea.

che pati per l'huomo ingrato.

Il Prefetto.

per suo errore?

Santa Dorotea.

non pel tuo e pel mio

il Prefetto.

& pur fu morto.

Santa Dorotea.

si corporalmente

ma è viuo hora in cielo eternamente

Questo è quel vero Dio che s'ha adorare

questo è quel che s'ha render honore

questo è q'l che per noi volse incarnare

questo è quel che portò tanto dolore

questo è quel che salute può donare

questo è di nostra vita Redentore

questo ci ha fatti, questo ci ha creati,

questo è sol quel che ci può far beati.

Se tu sei ricco, egli è essa ricchezza

se sei potente egli è essa potenza,

se sei giouane in lui nò è vecchiezza

se sei saggio, egli è somma sapienza,

se tu sei bello, egli è essa bellezza

se sei sciente, egli è essa scienza

se sei lignore, tu sei soggetto allui

& nulla non puoi far senza di lui.

Parti però a questo essere equale?

partegli a lignor tal poter aggiugnere

parti però ch'io l'assi sposo tale?

partegli chi mi debba, à te cōgiugnere

tu sei poluer, sei cener, sei mortale,

& mille auersità ti posson pugnere

tu sua fattura, vil haù & vil vermine

lui tuo fattore, principio, mezzo e ter-

Il Prefetto a S. Dorotea.

Queste mi paion fauole da veglia

& da dire al coperto quando pioe

da tanto errore? Dorotea ti sueglia

qual creder tal pazzie t'incita e moue

colui che mai nò dorme sempre veglia

cura ha de mortali il magn' Gioe,

supremo, onnipotente, alitonante

l'altre fresche & relie son tutte quante.

Santa Dorotea al Prefetto.

Fresche & relie & smisurati errori

le vostre sono da huomini introdotte,

impudichi, inhonesti, & peccatori

la nostra vita, & verità son tutte,

per Iesu Christo Signor de Signori

nella sua se catholica costrutte,

fugieue huom mortale di vizij pieno

Cricto vero huomo, e Dio che mai vien

Il Prefetto risponde.

Se non chi ho riguardo a teneri anni

alla età verde & delicato ne uo

io ti dargi Dorotea tanti affanni

che mutaresti il tuo parlar proteruo

Santa Dorotea risponde.

Fallo pur presto, che mi par mil'anni

piu presto bramo che la fonte il ceruo

Il Prefetto irato dice.

Da che nè preghi, ne minacci legonti,

vedreno vn poco se tormenti hor pie-

Il Prefetto al Cavaliere.

Su presto Cavalier fa che qui venga

una rouente, & infocata catasta

& sopra costei nuda vi si tenga

tanto che fia tutta deserta & guasta,

& sua bellezza si destrugga, e spenga.

Il Cavalier risponde.
Signor sic fatto, vna parola & basta
& voltandosi al manigoldo dice.

metti a ordine m'hai vna graticola
che vi s'arrotti su questa ch'isticola.

**Il manigoldo, hauendo preparata
la graticola, & fattoui sotto il
fuoco risponde.**

La graticola è in punto, il fuoco è acceso

Il cavaliere dice.

Su vela poni, & incēdi ogni tua costa,

il manigoldo a Santa Dorotea.

Balza qua presto chel hauer conteso

hoggi col tuo signor troppo ti costa

Santa Dorotea risponde.

Questa m'è poca briga, & poco peso

eccomi qua tormentarmi a tua posta

Seguita andando in su la graticola

la ardente.

Prendi fuoco & colei se puoi riscalda,

che è nell'amor diuin più di te calda

Santa Dorotea, posta in su la gra-

ticola, e'l Prefetto dice.

Che di hor Dorotea come ti senti.

Santa Dorotea risponde.

N vn prato giaccio di delizie adorno

tra mille fiori, e mille doli vaguetti,

doue tuauemente intorno intorno

spiran grate aure & temperati venti

doue notte non è mai sempre gliorno

Il Prefetto la dimanda dicendo

El fuoco non ti cuoce?

Santa Dorotea.

Io non lo sento

tanto è il calor di quel ch'io ardo dretto.

Il Prefetto irato dice.

Perfida incantatrice maliarda

il fuoco hai drendo delle tue malie

fuoco trouerai ben che abbruci e arda

cavaliere presto lieuala di quie

& mettila in prigione e bēla guarda

Mētre la mettonò in prigione sen

tēdosi, **il Prefetto arder dell'amore**

di S. Dorotea volto al cielo dice

O Faretrato arcier tu m'ardi sì

profondo ferito m'hai per vnò sguardo

di questa il core trahito col tuo dardo

Vallene tutto pensoso in camera di-

pendendo a parole il presente ternale

Come hai potuto far, o crudo Dio

tolto col da me m'habbi costei

& tratto da se l'ogni pensier mio

Se tu facessi pur che almeno lei

si piegassi & cedessi al mio desir

forse in tanto tormento non sarei

Deh che stoltitia mi fa così dire

perche ti sei lasciato soggiogare

senza gli aspri suo colpi di uerire

Parti donerti d'vna innamorare

ignota, li di vil prezzo, a me soggetta

che non cessa gli dei e me sprezzare

Parti però sel senso li diletta

in cose doue è infamia e turbidine,

seguirlo? raffrenarlo a te s'appetta

Parti di tanto honore all'amplitudine

& a tua condizion questo confitti

& di tua degna stirpe all'astitudine

Vero, e, ogni mio senso mai allegarsi

sento per te amor senza mercede

& al deterior better pigarsi

L'alto appetisce e suo consiglio e chiede,

& quel che vuol ragion per violentia,

& furor vinto la mente possiede

In quella ha forza valore & potentia

in quella regna amore, nè è sicuro

nēlun che cerca fargli resistentia

Cid ch'è fra'l chiaro giorno el freddo artu-

e fra'l viuete popolo ti nascòde. (rò-

possiede, e sempre possessor futuro,

Gialtri dei tutti supera & confonde

con le fette e l'arco che in man regge,

lustra tutti e suoi regni e del mar l'ode

Et quando al voler suo quel ch'vn legge

volge oue vole, strugge a dramma a dra-

lui è giouū sottopone alla sua legge (ma

Eccita in quelli la feroce fiamma

reuoca a vecchi e già calor estinti

e vergin petti incēde abbrucia entia ma

A 3 Per

Per questo calefatti fur già spinti
di cielo e sommi dei venire in terra
con volti falsi simulati & finti,
Febo che vinse il gran phitone in guerra
guardar l'armeto di ameto inchinossi,
in forma di pastor tel dir non erra
Giove che'l firmamento tien mutossi
quādo informa di uccel quādo di toro
& a gliocchi virginei humiliossi
Non dico quel che fe, quanto lauoro
spendessi p Semele in propria forma,
ò per almeno suo nobil tesoro
El fiero Dio dell arme che la torma
spauento de Giganti non in vano
percosse & sottopose alla sua norma
El fabro degno di Giove Vulcano
non pote di costui fuggire il vampo,
fuoco maggior del suo si arse le mani
Ner tu Venere dea nel suo gran campo
sua madre com in morte già Didone,
tuo lagrime mostrar, hauesti scampo
In ciel non regna per conclusione,
nessuna Deità, fuor che diana
che di costui non senta lesione
Che fe il figliuol d Amena la cui mana
deposte le sagitte, il fiero & reo,
parlar filo di Iole la data lana
Con la qual hauea morto il grāde Anteo,
portato il fusto rigido & pesante
il Can rapito, dal centro Pheteo
Gli altri humer sopra qlli hauea Atlante
già sostentato il ciel, spalla mutando
lasciò vestir di purpurea allamante
Che se per te Paris, che andò cercando,
che Clitēestra, Elena, Egido, Edido
che mi vo io d'Acchille affaticando?
Che dirò io di Leandro, d'Abido?
di Tisbe, di Pirramo & d'Alceo
che parlerò della Fenissa Dido?
Che dirò io d'Andromada, Perseo
& d'Arianna misera & infelice
di Cidippe d'Hipomene & Teseo,
Santo è tal suono & penaceradice
al cui ne gli animali rationali

nè cielo nè terra non gli contradice.
Nè solamente spande le sue ali
& le sue torze ne gl huomini estende,
ma ne celesti & terrestri animali
Per questo il figlio la Tortor difende,
per questa la Colomba e suo colombi,
per questo il ceruo con l'altro cōtēde.
Per questo s'odon de Cignali e rombi
& gl'affrican Leon forte mugliando
par ch'ogni selua si scuoti e rimbombi,
E dardi del tuo figlio van volando
non sol pel cielo per terra e solitudine,
ma riu, acque tener fiumi ricercando,
El mondo empiendo di sollecitudine
Sendo ito il Prefetto in camera la-
mentandoli, vn seruo essendo com
vna serua dice.
Sta vn po cheta, se tu vuoi Dianora,
e mi pare vn sentire che si lamenta
E sarà qualche poverin la fuora
Il seruo irato dice.
E sia la merda, fa che piu ti senta
La serua.
Tu de hauer hoggi
Il seruo.
Chetati in mal'ora.
ch'io ti potrei hoggi far mal contenta
La serua irata dice.
Tu mi cominci
Il seruo nō badando alla serua va à
voler itēder chi si rāmaricarsi dice
Io vo giu oltre andare
che mi pare il prefetto, e non mi pare
Il Prefetto seguita il suo parlare
stando il seruo all'uscio della sua
camera à vdire.
Qual sia il poter d'amor qual la fortezza,
Glauco, Nerunno, Alteo & infiniti
testimon danno di questo, e certezza
Che tal fuoco per lui preti & feriti
non sol poterno spegner ma leggiere,
con l'acque far de loro humidi liti
Sparta è tal fiamma fin nel centro dentro,
adūque il ciel, la terra, il mar l'inferno
di

di sue dolci armi ha fatto esperimento
 Dunque che cerchi ò fuggi cò ischernò,
 se tanti Dei tanti huomin tanti brutti,
 dallui confitti, il suo placito ferno,
 Esser tinto dallur forse rifiuti
 & aspetti per lui reprehensione
 sendo ferito da suo dardi acuti?
 Deh non hauer di ciò dubitatione,
 che di molti altri di questo il tracollo
 ti leuaran di colpa ogni cagione,
 Se per questo benchè tien non se satollo
 pèsa il to sèno al magno gioue impare
 aggiugner nò poter già ql d'Apollo
 Nè darti à intender potere auanzare
 I bella Vener, la ricca Giunone
 vinti son loro, & io credo scampare
 Fuggir nò puoi se ben tu n'hai cagione,
 sua fiàma ardète è foco inestinguibile
 egl'ha del mondo equal dominatione.
 Di fuoco non t'ha inceso derisibile
 qual Cleopatra Biblide, & Canace
 Mata, Semiramis, & fatto odibile
 Horsu sacrato Dio poi che à te piace,
 ecco ch'io son parato ad vbbidire,
 ad ogni modo harò io poca pace
 Me Dorotea non prezza e contradire
 non cessa, del cni amor m'ha si acceso,
 & fammi forza struggere e languire,
 Senza essermi da te punto difeso
 Il seruo che staua a l'uscio ascoltare
 vdendo il Prefetto essere innamo-
 rato di Santa Dorotea infra se
 medesimo dice così.
 Hora comincio a intendere in effetto,
 di quella Dorotea che la in prigione
 se innamorato il nostro buon Prefetto
 O insan capo & priuo di ragione
 ò zucca senza sale, ò senno poco
 ò mente piena di deisione
 Fanne Roma allegrezza felta e giuoco
 dapoì che non a reggiar tuo prefetti,
 vengo ma a innamorar in questo loco
 Hor sta a vdir, se vdir più ti diletta
 ¶ Seguita il Prefetto il suo lamèto e dice

Lasso infelice Amor questo tuo foco
 di fastidio ripien d'angoscia & tedio
 mi strugge e consuma a poco a poco
 Ne infelice truouo a tanto assedio
 e alla fiàma mortal ch'abrucio e ardo
 salute medicina, nè rimedio
 Bendito arcier quel più di me gagliardo
 m'hai con l'acuto & doro sacratò
 lei con l'ottuso e impiombato dardo
 Lei sana e integra, io languido e piagato
 che via che modo, ò verso prèder deg-
 lasso infelice a me ch'io sia sanato. (gio
 Quanto più quella priego, tanto peggio
 nulla giouon lusinghe nè minacci
 morto sò, morte bramo e morte chieg
 Qui bisogna il to foco e che tu facci (gio
 come me liquefatto hai del suo amore
 così lei del mio amore la liquefaci
 Darotti in meatre suffragio & fanore,
 a quelle rinegate in man darolla
 che gli faccin lasciar quel suo errore,
 Et se pur pertinace al fin vedrolla
 che p prieghi e minacci non si muoue
 nè punto al voler mio si piega e crolla.
 Io giurò per gli dei e per te Gioue
 & pel tenace fuoco Cupidone,
 ch'ogni adamati cor fende a presumo,
 Che questa ardente fiàmma di libidine
 qsto mio tanto fuoco & grande amore
 chem'empie di speràza e di formidine
 In rabbia volterò sdegno e furore
 Hora il Prefetto esce di camera &
 il seruo se gli fa incontro & dice.
 Sarebbe nuouo caso sopraggiunto
 ch'hauesi offeso vostra signoria?
 Il Prefetto risponde.
 Fa qui Codra venire in questo punto
 Clita & Calista alla presentia mia,
 Codra dice.
 Io farò signor mio tua voglia appunto
 Il Prefetto sollecitando dice.
 Hor oltre non tardar camina via.
 Il seruo giunto alle rinegate dice.
 Per parte del Prefetto io vi comando,

che al suo cōspetto veniate, or voládo.

Clista risponde al seruá.

Che vuol da noi Codra, così infretta

Codra risponde.

Io non lo so, che non m'ha altro detto
se non che allui veniate che v'aspetta

Calista si volta à Clida & dice.

Andiá, poi che p noi m'á da il prefetto
chel yeloce vbidire, troppo diletta,

Vanno al prefetto & Clida dice.

Eccoci innanzi à tua magnificenza
parate & pronte a tua obediencia.

Il Prefetto risponde.

La causa che io ho per voi mandato
è chi ho nelle mani vna fanciulla
che adora Cristo, e ho piu modi vsato
perche riniegghi, e non ho fatto nulla
hor io, di darla à voi ho deliberato
se vi dà il cuor da tal fede dedurla
& far che al voler mio lieta consenta.
L'una & l'altra di voi farò contenta.

Opad e o signor nostro quanto a noi,
possibil sia, costei rinegherà Calista,
prender buona speranza di ciò puoi,
che indrieto nulla à far si lascerà.

Il prefetto risponde.

Se farete cotesto buon per voi
leua su Cavaliere, & presto v'á
alla prigion con la famiglia tua
e Dorotea dà in mano à queste dua

Il Cavaliere giunto alla prigione
à Santa Dorotea dice.

Falsa christiana & delli dei ribella

esci della prigion quà presto fuora

Calista riconoscendo Santa Dorotea
essere sua sorella, marauiglian-
dosi à Clista dice.

O questa, è Dorotea, nostra sorella

Clista pon mente i l'ho conosciuta ora

Clista riconoscendola corre ad ab-
bracciarla & lagrimando dice.

Certo che tu di il vero, o meschinella
sorella mia il cuor mi si diuora
veggēdoti à listra terminata condotta,

fa come noi rauuediti a buon'otta.

Che vita in gaudio mantener più gioua,
che perder quella con pena e martire,

S. Dorotea risponde e dice.

Oime sorelle mie che cosa nuoua

è hoggi questa ch'io vi sento dire,

qsto è quel grád'ardir qlla gran proua

che far voleui, & per Iesu morire

dunque voi hauete Christo rinegato

& a lor falsi dei sacrificato?

Qual cosa tanto grande v'ha potuto
a tal scelleratezza far commouere,

Calista risponde.

E parati tormenti haüer veduto

da Cristo fecion noi presto rimuouere

Santa Dorotea risponde.

Come mai tanto ardire haüete hauto

ò insensate mie sorelle pouere

non v'accorgetti quando ciò faceui,

che p morte schiuar morte incorreui.

Miser nelle man sete di Lucifero

nè la morte però fuggir potrete

ma se al consiglio reuo & salutifero

ch'io vi darò d'attenor se voi vorrete

l'abbomineuol nefario & pestifero

culto de falsi dei rinegherete.

e ritornate à Christo, e lui propitio,

vi fia purgando d'ogni vostro vitio,

Calista commossa per le parole di

Santa Dorotea dice.

S'io credessi sorella diletta

trouar perdono al sãto christianesimo

non curãdo morir, vorrei prontissimo

renuntiando al falso paganesimo

Calista dice à santa Dorotea.

Et io sorella cara & fidelissima

sarei parata di fare il medesimo

si haueksi speranza & ferma fede

da Dio fallir mio trouar merzede,

S. Dorotea dando loro sperãza dice.

Voi potete esser certe chel signore,

se a lui pentite sarete ricorse

rimetterauu'ogni commesso errore,

chel suo nome negando siete incorse

Calista

Calista à Santa Dorotea dicē.

Dūque noi ti preghiā cō tutto il core,
per quel che nel martir grazia ti porse
che tulo preghi che per sua clementia
ricener noi si degni à penitentia

Il Cavalier veggēdo che Clista &
Calista si cōuertiuono, irato, e for
te turbato le fa pigliare tutt'à tre
& menarle al Prefetto & dice.

Voi mi parete à dirlo in due parole
di pazzē vna gabbiata tutte quante
questo è q̃l che'l prefetto a pūto voie
hor oltre a lui menatele dauante
ch'io farò ben disdire le ceriuole
su presto date in terra delle piante

Dorotea presa insieme con le sue so-
relle, confortandole dice.

Venite liete al trionfal confluto
che Dio v'ha perdonato ogni delitto

Giunta al Prefetto il Cavalier dice.

Meglio era perder questa iniqua stolta
signor, che rimaner senza nessuna
qual non solo a lor preghi s'è riuolta,
ma riuolto ha di queste ciascheduna

Il Prefetto commosso a ira dice.

Che debbo Gigue far a questa volta
se non di te dolermi & di fortuna
se tu hauesi prouidentia in cielo
haresti di tua fede maggior zelo.

Et volto à Clista & Calista segue
minacciandole.

Segliè ver questo io vi prometto e giuro
per questa destra e questo pecto macro
ch'io vi farò d'un tigre assai piu duro
& d'ogni altro animal rabbioso e fiero
che dite?

Calista risponde.

accese sian dal gran premio futuro,
abborriamo ogni vostro simulacro,
rendiāci in colpa à Dio co santi suoi
del fallir nostro, or fa ciò che tu vuoi

Il Prefetto veduto non le potere
suolgere per minaccie dice.

Poi che si poco stiman mia minacci

se stimano. e martiri vediamo vn poco
presto fa caualier che tu le cacci
n'un vaso che intorno abb vn grā foco
piu lor misericordia non si facci
ch'io son disposto muoino in tal loco

Il caualiere a manigoldi dice.

Su fate quel che e dice manigoldi
che hoggi gn'adegnerete pur de soldi.
Hauendo messo à ordine il vaso el
foco intorno dice il primo carne-
fice à Clista & Calista.

Entrin qua entro: viciam di q̃sta pratica
che non vi auuenirà come l'altro ieri,

Il secondo carnefice.

come scaldar si sentirā la natica
per ser pio muteranno di pensieri

Il primo carnefice.

Nō faran chi so ben anch'io gramatica
ch'in fin ch'a bruci farò il mio mestieri
ch'altrimenti nō creder che mi frappi
ci gratteremo forte anzi che scappi

Entrando nel vaso fonte di fuoco

Clista & Calista dicono insieme
questa lauda.

Per te dolce Iesu bene infinito

in questo di felice conuiate

Al sempiterno tuo santo conuito

veniam di sommo gaudio roborate

Et perche renegando habbiamo fallito

Iesu perdona a queste serue ingrate

Iesu per te moriam con lieta faccia

Iesu ricui noi nelle tue braccia

Andando loro al martirio, Santa

Dorotea si fa loro innanzi, &

confortandole dice.

Femmine inuite & donne valorose

habbate nel Signore somma letitia

che v'ha elette per sue care spose,

& perdonato ogni vostra nequitia

ò felice sorelle & gloriose

questa partita non vi dia tristitia

andate allegramente a tal martirio

presto ci riuedrem nel ciel empirio.

Hora

Hora entrano nel vaso, & quiui
muoiono, onde il Prefetto. riuol-
to à Santa Dorotea dice.
Tu hai veduto Dorotea com'io
ho trattato hoggi queste tue sorelle
tu doueresti hor fare il voler mio
ch'io nō habbi a trattar te come quelle
Santa Dorotea risponde.
O tiranno crudel maluagiō & rio
& io vo come lor perder la pelle
Il Prefetto dice.
Setu non adori Gioue onnipotente
io ti farò ò Dorotea dolente.
Risponde santa Dorotea.
Solo Iddio, non demon, tiranno adoro
Iddio che a suoi fedeli sue gratie spāde
Hora s'inginocchia dinanzi all'Ido-
lo, & orando dice così.
Mostra dolce signore hoggi a costoro,
quāto la tua potentia è imensa e grāde
& che se solo Iddio, & di chi loro
tieno, e te negletto miseri viuande
L'Idolo parla, & dipoi rouina.
Tu sola Dorotea ci abbatti & superi
solleciti, perseguiti, & vituperi
Essendo rouinato l'Idolo, il Prefet-
to tutto infuriato comandò che
sia di nuouo riposta in sulla grati-
cola, & dice.
Di nuouo la graticola sia calda
& su poi con furor vi si rimetta
questa pessima femmina ribalda
che i nostri sacri dei per terra getta
fin che destrutta sia vi stia su salda
ch'io vo de nostri dei far la vendetta,
far con prestezza caualier bisogna
che costei ci fare danno e vergogna.
Il caualiere a manigoldi dice.
Su manigoldi
Il primo manigoldo risponde,
che fa egli a fare?
Il caualiere dice.
non hauete voi inteso la graticola
qui si porti, & fateui abronzare

questa iniqua malefica cristicola
secondo manigoldo.
Adesso caualier, non dubitare
ma certo che la sete mi pericola
facci vn pochetin qui portar da bere
Il Caualiere risponde.
nō v'empire se vin corresse il teu ere.
Horala metton sulla graticola, &
Santa Dorotea volta al Cielo
orando dice.
Hor son piu che mai lieta, & contenta
dolce Iesu dator d'ogni mio bene
or sō io p tuo amor qui sopra è stenta
hor son'io per te posta in tante pene
hor per sempre fruiti allegra stenta
l'ancilla tua, e per tuo amor sostiene
tanto dolore, & per te star consente
in tanto ardore & fuoco si cocente
Mentre che santa Dorotea sta sulla
graticola, viene vno tutto affian-
nato al Prefetto & dice.
Oime signor nostro vn caso strano
fa gran tumulto il popol per costei
& già gran parte diuenta christiano,
& van per terra tutti i nostri dei
Il prefetto fortemente indegnato
dice così.
Prudete giusticier gli vicini in mano
andate con furor contra di lei
tutta s'infranga, laceri, & trafighi
il fuoco alle māmelle se gli affighi.
Che questa è d'ogni mal prima cagione
p questa è il popol tutto in iscōpiglio,
per questa li dei vanno in perditione,
p qsta hoggi mi trouo in grā periglio
non mi se gliusi più compassione
fategli il corpo di sangue vermiglio
Essendo leuata Santa Dorotea di
sulla graticola, & così nuda lega-
ta ad vna colonna e crudelmente
con gli vicini sanziata, volta al
Cielo dice così.
Per te Iesu patisce ogni mio senso
miserere di me signor d'immenso
veggendola

Veggendola il cavaliere per le per-
cosse e tormenti già mezza morta
al Prefetto dice.

Ell'è signor per modo lacerata
che come vedi, a pena piu respira

Il Prefetto a Santa Dorotea dice.
vuo tu pentirti an cora?

Santa Dorotea risponde
ò insensata

mentre che in vanità tanto s'aggira
pentirti tu delle tue gran peccata
che fuggir non potrai la futura ira
conuertiti del tuo viuer pestifero
cibo infernal ministro di lucifero.

Il Prefetto tutto acceso d'ira dice.
Prendete questa meretrice, & presto,
rimettete in prigion nella mal hora,

Il Cavaliere la piglia & mettele in
prigione, & dice.

Vane quà innàzi, che diauol'è questo
che per te nò possiamo in pace vn'ora,

Santa Dorotea risponde.

Poco ormai il viuer mjo vi sia molesto
presto vscirai di questa vita fuora

Il Cavaliere sospingendola dice.

Tu mi se tanto già venuto à noia
che mi par vn di mille che tu muoia.

Santa Dorotea risponde.

Soccorri Signor mio la pecorella

per te rinchiusa in questo carcer tetro
che la periclitante nauicella
già soccoresti, al naufragante Pietro
la carne il senso forte mi martella
da te con la ragion po non mi arretro,
porgira l'ancilla tua qualche conforto,
fa sicura venir mia naue in porto

Hora viene il Salvatore in mezzo di
molti Angeli, e dice a S. Dorotea.

Salue diletta pietosa & santa

ancilla & figlia sposa. Dorotea

salue diletta, & fruttuosa pianta

il tuo bisogno figlia & ben vedea

giacente per mio amore in pena tanta,
presto vscirai di questa acerba & rea

& breue vita, & la gloria gioconda,
fruirai in cielo & sia sanata e monda

Vn consigliere del Prefetto hauèdo
inteso, che per Sâta Dorotea mol-
ti del popolo si conuertiuano, si le-
ua in piè, & dice al Prefetto.

Cresce la parte de Christiani & rugge,
& chiama nostra se falsa e bugiarda
gl Idoli tutti dissipa & distrugge
per ogni tempio, e a nessun risguarda,
si che ripara ome che'l tempo fugge,
toci dinanzi questa maliarda
di Dorotea, onde ogni male emerge
se non che la fe nostra si sommerge

Il Prefetto tutto ansio, se la fa mena-
re dinanzi & dice al Cavaliere,

Cavaliere presto innanzi me la mena
chi ho deliberato vscir di noia

Il Cavaliere va alla prigione e cauâ
dola fuora con dispetto gli dice.

Esci qua bestia pazza da catena
che alla fe ci lascerai le cuoia

Il Prefetto la fa di uuouo flagellare
dicendo.

Battila, infragni, rompigli ogni vena,
& non si resti tanto ch'ella muoia
di lei si faeci ogni crudele stratio
non se gli dia di respirare spatio.

Vno giustiziere percotendola dice.

Per certo cavaliere ch'io vo vedere
se costei ha le membra di diam ante

L'altro giustiziere dice.

Io gli dò battiture al mio parere
che atterrebbon ogni gran gigante

Santa Dorotea non sentendo dolo-
re alcuno, dice.

Quanto gaudio sento quanto piacere
colì fusi in le pene tutte quante
piu forte frate mia ch'i vi prometto,
ch'io non gustai mai piu tanto diletto.

Primo giustiziere.

Costei mi par che'l diauol habbi addosso
io son già stracco e lei pena non sente

Secondo giustiziere.

Et io

Et io ho rotto & fracassato ogni osso
& non mi par hauer fatto niente
Il caualier al Prefetto.

Per me signor piu nuocer non gli posso
quanto si strazia più, più stà gaudente

Il Prefetto comanda li sia tagliata
la testa & dice.

Eagli il capo dal busto torrea furia
che questa è dell'inferno qualche furia

Santa Dorotea andado a decapi-
tarsi tutta allegra dice.

O che letizia e che allegrezza è questa
ò quanto è questo giorno deliabile
ogni mio spirito giubila e fa festa

ivo alle nozze del mio sposo amabile,
presto de Santi tra l'immortal gesta
sarò nel tuo pomerio delittabile

qual d'ogni frutt' e fiore è sempre verde
non mai per istagione suo color perde.

Vn giudice udendo così parlare
Santa Dorotea, sbeffandola dice.

Dorotea se gli è vero come tu di
fieri fiori & frutti nel giardin di là
parechi di que fiori se gli è così

& di que frutti mandami di quà
Santa Dorotea risponde.

io te gli manderò

Teofilo;

Paralo?

Santa Dorotea.

Si;

& forse prima non credi farà

Il giudice cioè Teofilo dice.

mandagli à ogni modo.

Santa Dorotea.

io tel prometto

Teofilo.

habbilo a mente

Santa Dorotea.

non hauer sospetto.

Partesi il Giudice, & per la via ri-
dendo dice.

Certo s'io ben discerno la pazzia
del cui magno brocò ch'il primo tratto

me cogli vn ramo e ch'il brocò è fatto
la piu bella cosa è ch'al mondo sia

Guarda qual non pazzia, ma stà pazzia?

regni in cotto, & se ha bene vn marito,
dentro in corpo e in potestade in atto

la piu bella cosa è ch'al mondo sia

Neanche che e vien peggio, sen'auede
perche à morte mandolla il Prefetto

à sposarsi su in cielo andati crede
E piu ch'ella m'hanno cor promesso e detto

de pomi e fior mandarla d'alta fede
vnti fides ben prima d'intelletto

Alasissimo concetto.

All'hor credio che ciò mi mandò d'occhi
quando gli harà noia candelà i greci.

Giunta S. Dorotea alla giustizia,
il giustiziere gli dice.

Hor oltre in terra ginocchiò qui gettati
se vuoi nulla dir di presto e spacciati

poi fa che x' amàniscà e in puto mettati
come ho commessione la festa facciati.

Santa Dorotea risponde.

Dapoi ch'io parli, in breuità dilettati
così farò, alquato aspettar piacciati,

acciò che in tale estremo Dio aiutimi,
& tra gli eletti sua in ciel computimi.

Segue orando genuflessa in terra,

L'anima mia lesu mio grazioso

ti raccomandò in questo punto estremo
& pregoti col cuor dolce mio sposo,

pel venendo tuo nome supremo
che tu mi metta in luogo di riposo

benche di tua pietà nulla non temo,
che tu se quel clemete e buon pastore,

che la morte non vuoi del peccatore.

Et per ch'io sia à Teofil fidele

màdami se'l mio prego t'è accettabile,
che in me tua gran potenza non si cele,

de pomi e fior del tuo giardin mirabile

Apparisce subito vn fanciullotto,
con vn piatto in mano di rose, e di

mele, & presentale à Santa Do-
rotea, & dice.

Queste purpuree, rose & fresche mele

mi mada Dorotea il tuo sposo amabile
dal suo giardin, che per ogni stagione

S. Dorotea ringrazia Iddio e dice.

Ringraziato sia tu Signor mio buono

che in tanti modi consolar mi degni

E volta al fanciullo segue dicendo.

O parainfior del celeste trono

pregoci per mio amor che tu consegna

al giudice Teofil questo dono

e digli che dal Cielo ad mequi vegni

mandato, & se di più forse ha detto,

seno procacci come ho fatto oggi io,

Risponde il fanciullo a S. Dorotea.

Vbidita farai madonna mia

vale, & Iesu sia teco in tanto assedio

Partesi il fanciullo & in tanto che

giugne col presente a Teosilo, San-

ta Dorotea dice al giustitiere,

Fa il tuo officio che Iesu mi sia

in tanto estremo salute & rimedio

Il giustitiere.

Or su nò più gracchiare, posa giu il collo.

chi son de fatti tua hormai fatollo

Morta S. Dorotea, Teosilo giudice

sendo nel palazzo con certi sua cò-

pagni, & per le risa turbandosi il

viso, vno de sua compagni auueden-

dosene li volta a g'alteri & dice.

Che fa teosilo hoggi in questa guisa

Vn'altro veggendolo ridere dice.

Ride per modo tale che gli smacella

Vn'altro lo piglia così pel braccio,

scotendolo dice.

O Teosilo

Teosilo pur scoprendosi dice.

Io scoppio delle risa.

Vn'altro còpagno cioè il terzo dice.

O, sta vedere s'ella sia hoggi bella

Il secondo dice.

Di che diavol ride li a ricisa

Teosilo.

Se voi al sapessi.

Il primo.

Diccelo in mal hora ugn' altro

Teosilo.

voi ridetesti forse meno ancora

Il terzo stando vn poco sopra di se

pensando di quel che ride si dice.

Di quel che ride sto pure a pensare

Il secondo, dice.

che non celo dicegli homai se vuole

e par che tu ci voglia dileggiare

Teosilo pur ridendo dice.

non vi dileggio no.

Il secondo.

non piu parole

parla tu vuoi, che tu ci fai assuare.

Il primo.

cosi far sua vsanza esser non suole

Teosilo comincia a dir di quello,

che ride si.

quella matta bestia di Dorotea

si pensò diuentar forse vna lida.

Il terzo rompendogli il parlar dice.

Per questo nò possian ben noi còpre dere

ancor doue tu voglia riuscire

Teosilo risponde.

se aspettate, io velo farò intendere,

qsta christiana andado oggi a morire

Il terzo.

noi cel sappian, bē doue vuo tu tēdere

Teosilo.

ò, tu mi secchi lassami finire.

Il primo.

e dice il ver tu se vna scaggine

lascial fornire, e q̄l che vol poi accag-

Teosilo segue.

Non piu io meglio feci con alquanti

incòtro, ch'ella hauea poco fa detto,

che adua in vn giardin fra pomi tanti

& tanti fiori, & di tanto diletto

che farò lungo a dire.

Il primo dice.

procedi auanti.

Teosilo.

e per ischernò io gli chiesi in effetto,

di que suo frutti & fiori e lei di tutto

mandar me gli promesse, a ogni

Hor si rido, & ridendo stoto palo
io rido che di rider n'ho cagione,

Il secondo compagno.
questo val ben hoggi ogni danaio
vdisti voi mai più tal farfallone
ò, non siam noi del mese di febbraio.
Teofilo risponde.
fi ma tei dice che d'ogni stagione,
vi son le frutte & i fiori.

Il terzo rispondendo dice.
dove in Cuccagna
oue chi piu vi dorme piu guadagna.

In questo giugne il sopradetto fanciullo col presente in mano, & domandando di Teofilo dice.

Qual è Teofil qui, protonotario.
Teofilo risponde.

Eccomi, io desso son chi mi domanda,
Il fanciullo lo tira da parte & dagli il presente dicendo.

Salve Teofil Iudice primario
Dorotea questo don degno ti manda
dal suo virente & nobil viridario
come ti disse se ti pare arranda
se più ne brami, dice ch'io ti dich
che come ha fatto lei, tu raffatichi.

Teofilo stupito di tal cosa, subito
come vn pazzo corre fra li còpagni
col presente in mano, e confessando la fede di Iesu Christo dice.

Hor ho io conosciuto inteso & visto
còpagni mia che falsa è nostra fede,
vera e certa è sol quella di Christo,
& non si può salvar chi non la crede,
questa fa l'huomo far del ciel acquisto,
questa fa l'huomo del Paradiso erede
chi di tal tempo haue visto li vanta,
fior, pemi, & rose, & bellezza tanta.

Queste a me vile abietto e miserabile,
mi mada Dorotea dal regno eterno,
ò Dio del ciel quanto sei tu mirabile
e chi nell'vno e nell'altro emispereo
à te simil magnifico & laudabile
cultor, sovrano del regno sidereo,

alpha & ò principio e fine, che tutto
hai questo fiato spirito construtto.

A questo frate mia tutti v'inuito
lasciando de gli dei lor falsa legge
questo fu sol per noi preso e schernito
qsto in Croce morì per la sua gregge
questo è quel vero Dio bene infinito
che tutti quanti ci governa & regge,
queste le cose sono, freno, & furo.

no iupiter, lunon, Marte, ò Saturno
E còpagni sua & molti altri si conuertono, & vno per tutti dice.

O potenza di Dio quanto sei grande,
ò immensa pietà bontà infinita
fa ancor degni noi di tal viuande
& illustraci di tua santa dottrina,

Vna spia veduto Teofilo predicare
Christo, va al Prefetto, & dice.

La fe Christiana si dilata & spande
& la nostra Prefetto va in rovina
adesso ho predicar Teofil visto
publicamente la fede di Christo.

Il prefetto irato volto al cielo dice.

Può però Gioe farlo e la natura
il mio destin, ch'io sia condotto à qsto
che maladetta sia la mia sciagura
tu nò de Gioe stare in ciel mar desto,
se tu hai di tua fe si poca cura

io n'hard di te manco, ti prometto
credo che innanzi a me Teofil habbia,
ch'io l'ho deuorare il cor per rabbia.

Il Cavaliere pigliando Teofilo dice
Pazienza Teofilo il Prefetto

colli comanda, & vuol tanto si faccia
Teofilo tutto allegro dice,

Fate pur frate mia quel che v'ha detto
a me non fate voi cosa che spiaccia

Il cauplier lo mena al Prefetto e dice
Ecco signor il tuo giudice eletto

Teofil qui dinanzi alla tua faccia,
Il Prefetto à Teofilo dice.

E ver Teofil quel che di te sento
ha il ceruel perduto il sentimento.

Teofilo risponde al Prefetto.

Quel

295
quel o'hai di me sentito: è vero il sento
ò certo, ho riauuto quel che mai hebbi
per gratia sol del mio signor immenso
nel cui sen poco fa rinacqui e crebbi,
questo solo adorare, e degno incenso
& non a falsi dei offerir debbi
fa hor ciò che tu vuoi, fermo ho'l core
la vita, e ciò chi hò dar per suo amore.

Il Prefetto à Teofilo. *III III III III*
o ti farò, se presto non rinieggi
stolto dolente come gl'altri ho fatti.

Teofilo risponde.

El tuo offizio rio tiranno segui
che accordo non vo teco ne patti,

Il Prefetto.

Auanziam tempo, alla corda si legghi,
& quiui gliene date dieci tratti
poi che vuoi male ò che morrà di steto
ò che e' farà il mio comandamento.

Teofilo legato in su la corda dice.

Hor mi poss'io col cuore e con la voce,
christiano e seruo tuo Iesu chiamare
che fusti morto in su l'horrenda Croce
sol per l'anime nostre liberare,
fatta già preda del serpente atroce
debbo dunque far festa & giubilare,
truoua altre pene se piu n'hai tiranno
che diletto costor, non mal mi fanno

Il Prefetto esclamando dice.

Può però farlo i dei el diauolo
ch'io viua per costoro in tanta guerra,
& propitio sie lor i dei, e'l diauolo
e piu faccino a noi, che noi lor guerra
giu lo posate nel nome del diauolo,
ch'io ti farò ribaldo tanta guerra
che Christo negare ti sarà forsa
e dirò Gioue in ciel non hauer forza.

Hora comanda che sia battuto con
le fiaccole abruciati e fianchi.

Ma che gliè tanto ostinato e proteruo
presto nudo si spogli in mia presentia
e rōpafeli e spezzi ogni osso e neruo
e incendi e fianchi senza vsar clemētia

Spogliano Teofilo, e mette lo bat-

tono e abruciongli e fianchi, e fust
con gl'occhi al cielo orando dice.

Porgi dolce signore oggi al tuo seruo
constantia, a tante pene & patientia

Et volgendosi al Prefetto segue

dicendo.

Non ti muoue tiranno tanto strazio
fammi ancor peggio se tu non sei sazio

Il Prefetto dice.

Infino a tanto che a me non ti arrendi

seguita in te Teofil la mia furia.

Teofilo risponde.

Indarno il tempo & le parole spendi
ministro di Satan pessima furia.

Il Prefetto dice.

El capo dall'imbusto se gli fendi
ch'io nō vo sopportar più tãta ingiuria
presto presto menatelo al macello
ch'io non sò si ho intesta piu ceruello

Teofilo menato al luogo di giusti-
zia, e quiui, prima che gli muoia
volto, gli occhi al Cielo orãdo dice

Ecco dolce signore del seruo indegno
il sacrificio & l'hostia ch'io ti rendo
tu me la desti di tua gratia in segno,
& io per questa via te la rirendo
l'alma fatta fruir tuo santo regno
ne le tue mani dolce signor comendo
riceui & prendi quella, & fa capace
di tua bontà infinita & s' nma pace

Hora si taglia la testa a Teofilo di-
poi vengono quattro con l'anime
di qsti quattro martirizzati nella
festa, cantando questa lauda.

Alme diue leggiadre, & pellegrine
di gloria coronate

hoggi esaltate al celeste confine

Venite giubilando al regno santo

venite al sommo choro

venite priue d'ogni pena & pianto

al parato ristoro

del sposo Iesu vostro tesoro

Iesu vostro amoroso

O anime felice a faccia à faccia

vedrete il sommo fire
 e predera un drento alle sue braccia
 e con bramosa desire
 ch'io vorrei Iesu per te morire
 per viuer sempre teo
 fuggendo il cieco modo e le sue spine

O tu fieri mortali che state in vita
 inuoltate le spalle
 o perchel'è cieca, & al mil fire inuita
 i di miseria valle
 ma p'sentier piu retto & mighor calle
 cercate vostre salme
 e fien vostre alme in Ciel sepre diuine

IL FINE.

STAMPATA IN FIRENZA.



